

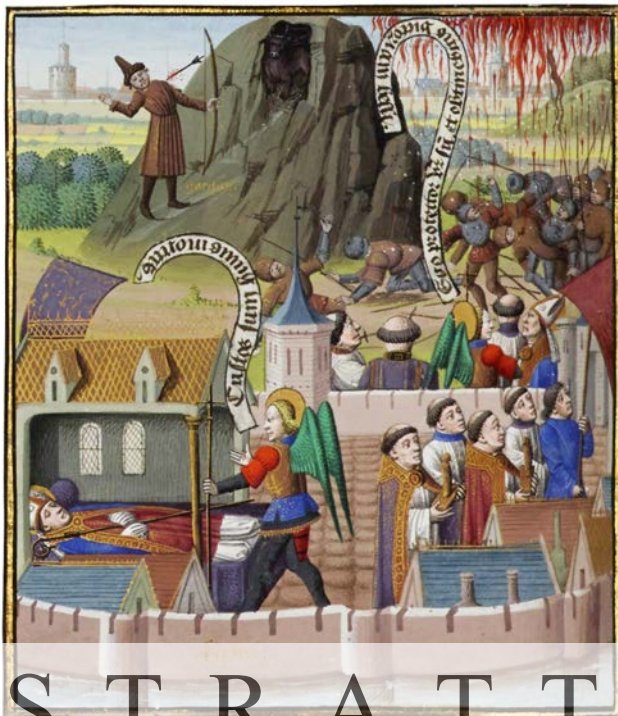


# ESEGESI, VISSUTO CRISTIANO, CULTO DEI SANTI E SANTUARI

Studi di Storia del cristianesimo  
per Giorgio Otranto

a cura di

*Immacolata Aulisa, Luca Avellis,  
Ada Campione, Laura Carnevale, Angela Laghezza*



E S T R A T T O



L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

© 2020 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B - 70127 Bari-S. Spirito  
tel. 080 5333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: [info@edipuglia.it](mailto:info@edipuglia.it)

Redazione: Valentina Natali  
Copertina: Paolo Azzella

ISSN 1121-970X  
ISBN 978-88-7228-935-8  
DOI <http://dx.doi.org/10.4475/935>

## INDICE

A. VAUCHEZ, *Giorgio Otranto, lo Studioso, l'Amico*

I. AULISA, L. AVELLIS, A. CAMPIONE, L. CARNEVALE, A. LAGHEZZA, *Giorgio Otranto, il Maestro*

### *Bibliografia di Giorgio Otranto*

GIANCARLO ANDENNA, *La Chiesa e l'esclusione dei diversi tra X e XIII secolo: gli stranieri, gli eretici, gli Ebrei e gli Arabi*

IMMACOLATA AULISA, *Note su Agapio, autore dell'Eptalogo*

LUCA AVELLIS, *Le epistole prefatorie e il titolo del Martyrologium Hieronymianum*

ROSSANA BARCELLONA, *Radegonda, la vita monastica e la Regula virginum di Cesario*

GIOIA BERTELLI, *Ancora sulla porta di San Michele nel Santuario garganico e sulla sua incorniciatura architettonica*

ROSANNA BIANCO, *Tra madre e figlio. Salome, Giacomo e la competizione tra santuari*

SOFIA BOESCH GAJANO, *Complementarità rituali nell'Historia gentis Anglorum di Beda il Venerabile*

PIERRE BOUET, *Chanoines et bénédictins au Mont Saint-Michel : des origines au XII<sup>e</sup> siècle*

ADA CAMPIONE, *Nuove proposte per il dossier agiografico di Secondino vescovo di Aecae*

ALBERTO CAMPLANI, *L'impatto istituzionale dello scisma meliziano sulle diocesi della Valle del Nilo: il contributo delle recenti scoperte testuali in etiopico*

LUIGI CANETTI - DONATELLA TRONCA, *Aiora e oscillatio: altalene rituali tra paganesimo e cristianesimo*

ANTONIO CARILE, *La polemica anticonoclastica in greco di papa Pasquale I*

CARLO CARLETTI, *Un cantore 'moralista' del V secolo*

LAURA CARNEVALE, *Da Isacco a Gesù: tempi, luoghi e modi della ricezione cristologica di Genesi 22 (secoli I-III)*

PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN, *Il viaggio e pellegrinaggio a Santiago del pellegrino veneziano Bartolomeo Fontana*

GERARDO CIOFFARI, *Gustav Anrich e la Praxis de stratelatis*

BENEDETTO CLAUSI, *La Sicilia di Ilarione. Uno spazio di santità fra Oriente e Occidente*

GAETANO COLANTUONO, *Spunti di analisi sul canone 25 del concilio di Ancira*

PAOLO COZZO, *Confine politico e frontiera confessionale in un santuario di età moderna: il Colletto di Pinerolo fra Piemonte sabauda e Francia borbonica*

COSIMO D'ANGELA, *Iovinianus*

ANGELO DI BERARDINO, *Giustino e la scuola romana*

GIOVANNI FILORAMO, *Dio, divino, divinità nella polemica antimanichea di Agostino*

ANGELA FORTE, *L'esegesi di Isaia 11,1-2 in Giustino, Dial. 87-88*

VERONIQUE GAZEAU, *Nicolas, énigmatique abbé de Saint-Ouen de Rouen (1042-1092)*

CLAUDIO GIANOTTO, *Gli inizi dell'attività taumaturgica di Gesù in Galilea: i sinottici, il vangelo di Marcione, il vangelo aramaico*

RENZO INFANTE, *Pellegrine in Daunia*

VINCENT JUHEL, *Un chemin bi-millénaire pour aller au Mont-Saint-Michel*

ANGELA LAGHEZZA, *Attori e forme della marginalità sociale nei Dialogi di Gregorio Magno*

ALESSANDRO LAGIOIA, *La 'catabasi' di Gerolamo e i labirinti della sua memoria (in Ezech. 12,40,5-13)*

DOMENICO LASSANDRO, *Nabuthae historia tempore vetus est usu cottidiana. Su un severo sermone di Ambrogio in divites*

GAETANO LETTIERI, *Tolomeo e Lucio martiri gnostici. Una confessio fidei valentiniana nella Roma della metà del II secolo*

ALDO LUISI, *La presenza di Ovidio nei Padri della Chiesa*

EDMONDO F. LUPIERI, *Il corpo di Cristo. La sepoltura di Gesù secondo Matteo*

MARCELLO MARIN, *Agostino celebra i martiri Scillitani: il sermo 299/D*

VINCENZA MILAZZO, *La Lettera 11 di Gerolamo. Proposte di lettura*

ADELE MONACI CASTAGNO, *Phantasiae diaboliche: la demonologia della Vita Antonii fra stoicismo e retorica*

ANTONIO V. NAZZARO, *Le comunità ecclesiastiche dell'Italia annonaria nell'Epistolario di Ambrogio*

FRANÇOIS NEVEUX, *Chanoines séculiers et chanoines réguliers dans les cathédrales normandes. La question du célibat ecclésiastique (XI-XII<sup>e</sup> siècles)*

GIOVANNI ANTONIO NIGRO, *La figura di Giobbe nell'omiletica basiliana*

LORENZO PERRONE, *La salvezza dei giudei secondo Gerolamo: una nota sui Tractatus in Psalmos*

MAURO PESCE, *Divieto delle immagini e ekphrasis delle visioni*

LUIGI PIACENTE, *Legumina marina (Ruric., epist. 2,44 e Avit., epist. 82,5)*

GIOVANNI POLARA, *Cassiodoro poeta*

EMANUELA PRINZIVALLI, «Chi fa il male per secondo non commette male minore» (Tolomeo, Epistula ad Floram 5,4). *I cristiani e il dibattito sulla violenza di Dio fra II e III secolo*

MARIO RESTA, *Il culto coreutico dei martiri fra IV e V secolo*

ROBERTO RUSCONI, *Dalle prime stampe ai bollettini: una propaganda per i santuari*

TERESA SARDELLA, *Le elezioni del vescovo di Roma: percorsi istituzionali e normativi (fine V secolo)*

GIUSEPPE SERGI, *L'impero carolingio e le chiese nel secolo IX*

ANTONELLA TORRE, *Malattia e medicina nella letteratura cristiana antica*

ANDRÉ VAUCHEZ, *Miracles à Crémone : naissance et déclin du sanctuaire de S. Homebon (Omobono, † 1197)*

GIOVANNI MARIA VIAN, *Cirillo di Alessandria sui Salmi: alla ricerca dei testi autentici*

CATHERINE VINCENT, *Sanctuaires et indulgences, un dossier à reprendre : l'exemple du Mont Saint-Michel-au-Pénil-de-la-Mer*

NELU ZUGRAVU, *Aux débuts de la recherche de l'histoire du Christianisme dans les provinces danubiennes – Vasile Pârvan et Jacques Zeiller*

Abstracts

Alberto Camplani

## L'IMPATTO ISTITUZIONALE DELLO SCISMA MELIZIANO SULLE DIOCESI DELLA VALLE DEL NILO: IL CONTRIBUTO DELLE RECENTI SCOPERTE TESTUALI IN ETIOPICO

A partire dall'epoca dell'affermazione del modello di direzione episcopale delle comunità cristiane nel Mediterraneo (II-III sec. d.C.), le notizie antiche sulle diocesi e le liste di successione episcopale assumono lo statuto di fonti di fondamentale importanza per la comprensione della diffusione del cristianesimo nel territorio e del suo rapporto con la società civile<sup>1</sup>. Per questo motivo, qualsiasi nuovo testo che possa illuminare l'espansione delle istituzioni ecclesiastiche nello spazio merita una rigorosa metodologia analitica volta a contestualizzarlo nell'ambito delle conoscenze già acquisite<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> L'ispirazione fondamentale per queste annotazioni viene dal libro di Giorgio Otranto, *Per una storia dell'Italia tardoantica cristiana*, Bari 2009, che è esito ultimo di una serie di pubblicazioni i cui contenuti sono stati spesso oggetto di discussione nei PRIN dedicati alla storia del cristianesimo e dell'esegesi. Io stesso ho proposto alcune note sulle ricerche baresi a proposito di cristianizzazione e spazio, per celebrare i cinquant'anni di vita di *Vetera Christianorum*: A. Camplani, *Vetera Christianorum e la dimensione spaziale del cristianesimo antico: culti, movimenti religiosi, formazione delle diocesi nelle fonti letterarie, documentarie e archeologiche*, *Vetera Christianorum* 51, 2014, 7-18. Qui (p. 12) rilevavo che le ricerche sulla formazione delle diocesi, sulla loro suddivisione, sulla loro mobilità, sulla loro relazione con il centro del potere ecclesiastico (Roma e le altre città più significative), sul loro rapporto dialettico con le suddivisioni territoriali proprie all'amministrazione civile, sulla prosopografia episcopale che le connota, sarebbero rimaste ferme ai risultati di Lanzoni se Giorgio Otranto e i suoi allievi non avessero prodotto una serie di studi sul fenomeno della diffusione del cristianesimo nelle regioni italiane. Afferma Giorgio Otranto in *Per una storia dell'Italia* cit., 9: «Per parte mia, al di là delle innegabili trasformazioni indotte dalla riforma diocleziana a più livelli e con differenti esiti locali, in questa sede intendo richiamare l'attenzione sull'incidenza che in tale processo di trasformazione hanno avuto le giovani istituzioni ecclesiastiche che, proprio in quegli anni, venivano consolidandosi e proiettavano nella società elementi di dinamicità e di innovazione, creando rapporti nuovi e ponendosi, per molti versi, come elementi di continuità e di raccordo col vecchio mondo». Si vedano anche A. Campione, *La Basilicata paleocristiana. Diocesi e culti*, Bari 2000, e l'interessante studio collettivo di G. Otranto *et alii*, *Identità cristiana e territorio. Il caso di Napoli e della Campania*, *Annali di storia dell'esegesi* 20, 2003, 139-164.

<sup>2</sup> Sulla struttura della chiesa egiziana si leggano gli studi fondamentali di E. Wipszycka, *The Alexandrian Church. People and Institution* (*The Journal of Juristic Papyrology*, Supplement XXV), Warsaw 2015.

### 1. Le nuove fonti sull'episcopato egiziano tra III e IV secolo

Uno di questi è certamente la *Historia episcopatus alexandriae* (= HEPa). Identificata da Alessandro Bausi nel 1999 in un manoscritto etiopico (ገጽ ልጽ)<sup>3</sup> e quindi da lui sottoposta alla mia attenzione qualche mese più tardi, essa è stata oggetto nei vent'anni successivi di una rigorosa analisi linguistica e storica. Uno dei risultati intermedi di questa ricerca, sostenuta da una pluralità di istituzioni, è stata la pubblicazione nel 2016 del testo etiopico accompagnato dai numerosi ed estesi paralleli in latino tratti dal *Codex veronensis* LX (58), già noto a Scipione Maffei, che ne aveva curato una prima edizione<sup>4</sup>. Questa *editio minor* sarà seguita presto da una *editio maior* arricchita di un commento linguistico e filologico, per opera di Alessandro Bausi, e di un'annotazione storica e culturale, per opera del sottoscritto, la quale viene qui sintetizzata limitatamente alle sedi meliziane per approfondire una rilevante questione storica, cioè gli effetti istituzionali sulla chiesa egiziana dello scisma aperto da Melizio di Licopoli a partire dal 303<sup>5</sup>.

Il testo etiopico e quello latino della HEPa coincidono, per nostra fortuna, soltanto in parte: ciascuna delle due versioni esibisce sezioni di testo completamente originali. Mentre la versione latina aggiunge la *Historia Athanasii* (nota anche come *Historia acephala*)<sup>6</sup>, quella etiopica contiene un'interessantissima sezione dedicata alle origini dell'episcopato di Alessandria, a partire dall'evangelista Marco in poi, fino a Pietro di Alessandria, martirizzato nel 311. La sua caratteristica più interessante è la presenza di liste episcopali: per i vescovi alessandrini menzionati, da Demetrio fino a Pietro I, il compilatore fornisce l'elenco dei vescovi egiziani da loro eletti e consacrati<sup>7</sup>.

Prima di una significativa lacuna testuale, in relazione all'episcopato di Demetrio (188-230) sono rimaste l'ambigua indicazione a proposito di una sede episcopale e la

<sup>3</sup> Tra i vari contributi di A. Bausi, segnalo in particolare *New Egyptian texts in Ethiopia*, Adamantius 8, 2002, 146-151; Id., *La Collezione aksumita canonico-liturgica*, Adamantius 12, 2006 (= *Il Patriarcato di Alessandria nella tarda antichità e nel Medioevo*, ed. A. Camplani), 43-70.

<sup>4</sup> L'edizione della versione ገጽ ልጽ e di quella latina, con ampia bibliografia relativa alla storia editoriale del testo, è in A. Bausi, A. Camplani, *The History of the Episcopate of Alexandria (HEPa): Editio minor of the Fragments Preserved in the Aksumite Collection and in the Codex Veronensis LX (58)*, Adamantius 22, 2016, 249-302. Qui il lettore può anche trovare un elenco delle istituzioni accademiche che, in Germania e in Italia, hanno sostenuto tale ricerca. Dopo il 2016 ho potuto illustrare i risultati di questa edizione e contestualizzarli nella storia del patriarcato di Alessandria in Fordham University di New York (2017: invito di E. Fiano), Princeton University (2017: invito di A. Lujendijk), Catholic University of America di Washington (2018: invito di A.D. Gross e A. Butts), École Pratique des hautes études, Paris (2019: invito come "maître de conférences" da parte di M.-O. Boulnois e M. Debié). Una descrizione della HEPa e delle liste episcopali è in A. Bausi, A. Camplani, *New Ethiopic Documents for the History of Christian Egypt*, *Zeitschrift für Antikes Christentum* 17, 2013, 215-247.

<sup>5</sup> Una presentazione generale degli inizi dello scisma e degli studi in proposito è in A. Camplani, *Melitaner*, in *Reallexikon für Antike und Christentum* XXIV, Stuttgart 2011, 629-638 e l'opera di A. Martin menzionata in nota 8.

<sup>6</sup> Edita in A. Martin, M. Albert (ed.), *Histoire «acéphale» et Index syriaque des Lettres Festales d'Athanasie*, Paris 1985.

<sup>7</sup> Un'interessante studio dell'ortografia di queste liste è in S.J. Voicu, *Vincenzo e Vito: note sulla Collezione aksumita*, in R. Zarzeczny (ed.), *Aethiopia Fortitudo ejus. Studi in onore di Monsignor Osvaldo Raineri in occasione del suo 80° compleanno*, Roma 2015, 479-492.

dichiarazione, fondamentale dal punto di vista storico, che egli ha ordinato dieci vescovi egiziani. La lacuna testuale si estende per tutta la sezione che riguardava gli episcopati di Eracla e Dionigi. Sono invece quasi complete (rispettivamente ai § 18, § 21, § 24) le tre liste dei vescovi egiziani eletti da Massimo (264-282), da Teona (282-300?) e da Pietro I (300?-311): arricchimento delle nostre conoscenze tanto più prezioso se teniamo conto dello stato deplorabile della nostra informazione circa la prosopografia episcopale egiziana di questo periodo storico.

Quantifichiamo ora le informazioni fornite dall'HEpA: Massimo ordina 29 vescovi, Teona 50 e Pietro 55. Questo ci dà un totale di 134 nomi, alcuni dei quali sono noti, mentre la stragrande maggioranza non risulta finora attestata. Le sedi menzionate sono 67 in tutto, ma tre risultano in lacuna. Mentre la maggior parte di queste era già nota, tali liste attestano la loro antichità in un modo insospettato, in quanto le fonti a disposizione finora le registravano per un periodo più tardo rispetto a quello documentato dagli elenchi della HEpA.

Alcune di queste sedi non sono altrimenti note. Ciò è piuttosto sorprendente se teniamo conto delle informazioni dettagliate sui toponimi egiziani e degli strumenti di ricerca a nostra disposizione<sup>8</sup>. Ma bisogna sottolineare che questi toponimi riguardano spesso luoghi della Libia inferiore: villaggi, distretti, regioni, tribù<sup>9</sup> di una regione meno conosciuta delle altre.

L'ordine dei vescovi delle liste è geografico, prima in direzione sud-nord e poi ovest-est: 1) le liste si muovono da sud a nord lungo il Nilo, fino al Delta, che è affrontato prima nella sua parte orientale, poi nella sua parte centrale, e infine nella sua parte occidentale; 2) quindi esse saltano all'estremità occidentale della Pentapoli, e si spostano successivamente verso est lungo la costa, in direzione di Alessandria.

<sup>8</sup> Si vedano in particolare: A. Calderini, S. Daris (ed.) *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*: I,1. *A – Alikarnasseus*, Il Cairo 1935; 1,2. *Alikarnassos – Aolph*, Madrid 1966; II, *B – Thopsis*, Milano 1973-1977; III, *I-Ochlou Odos*, Milano 1978-1983; IV, *P – Titus*, Milano 1983-1986; V, *Titkois – Ophites*, Milano 1987; *Supplemento 1°* (1935-1986), Milano 1988; *Supplemento 2°* (1987-1993), Bonn 1996; *Supplemento 3°* (1994-2001), Pisa 2003; *Supplemento 4°* (2002-2005), Pisa 2007. H. Delehay, *Les martyrs d'Égypte*, *Analecta bollandiana* 40, 1922, 5-364. J. Desanges, *Catalogue des tribus africaines de l'antiquité classique à l'ouest du Nil*, Dakar 1962. G. Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis. Series episcoporum ecclesiarum christianarum orientalium*. II. *Patriarchatus alexandrinus, Antiochenus, Hierosolymitanus*, Padova 1988; III. *Supplementum*, Padova 2006. H. Gelzer, H. Hilgenfeld, O. Cuntz, *Patrum Nicaenorum nomina Latine, Graece, Coptice, Syriace, Arabice, Armeniace*. Neudruck der 1. Auflage (1898). Mit einem Nachwort von Christoph Marksches, Lipsia 1995. A. Martin, *Athanase d'Alexandrie et l'Église d'Égypte au IV<sup>e</sup> siècle (328-373)*, Rome 1996. H.R. Seeliger, K. Krumreich, *Archäologie der antiken Bischofssitze I: Spätantike Bischofssitze Ägyptens*, Wiesbaden 2007. S. Timm, *Das christlich-koptische Ägypten in arabischer Zeit: Eine Sammlung christlicher Stätten in Ägypten in arabischer Zeit unter Ausschluss von Alexandria, Kairo, des Apa-Mena-Klosters (Der Abu Mina), der Sketis (Wadi n-Natrun) und der Sinai-Region*, 6 voll., Wiesbaden 1984-1992. K.A. Worp, *A Checklist of Bishops in Byzantine Egypt (A.D. 325–c. 750)*, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 100, 1994, 283-318. Lo strumento di ricerca di *Trismegistos* "Places" (<http://www.trismegistos.org>) verrà abbreviato con la sigla TM Geo. Faccio presente che anche il progetto PATHs, diretto da Paola Buzi presso la Sapienza Università di Roma, è dotato di uno strumento di ricerca per i luoghi d'Egitto: <https://atlas.paths-erc.eu/places>.

<sup>9</sup> Su cui rimane valida l'opera di Desanges, *Catalogue des tribus africaines cit.*



Quale valore storico hanno queste liste? Esse risultano perfettamente compatibili con le informazioni derivanti da altre fonti sull'episcopato egiziano dell'epoca: innanzitutto con le liste dei sottoscrittori del Concilio di Nicea<sup>10</sup> e con la lista del clero meliziano consegnata da Melizio di Licopoli ad Alessandro di Alessandria dopo il Concilio<sup>11</sup>; quindi con i papiri documentari, che consentono di accertare la storicità di alcuni vescovi<sup>12</sup>. Inoltre, anche se meno sicure, le fonti sinassariali, che spesso fanno riferimento a testi agiografici perduti, permettono di confermare i dati delle liste<sup>13</sup>.

Inoltre, la coerenza interna di questi elenchi merita di essere sottolineata. L'elenco di Teona è più esteso geograficamente di quello relativo a Massimo, aggiungendo altri 24 episcopati. Allo stesso modo, rispetto a quello di Theonas, l'elenco di Pietro registra 16 nuovi episcopati. Questa coerenza interna ci impedisce di pensare che abbiamo a che fare con creazioni completamente artificiali o persino storicamente inaffidabili.

Tuttavia, ci sono due fenomeni che richiedono particolare cura e attenzione, specialmente per quanto riguarda l'elenco di Pietro, che è l'ultimo fornito dalla HEPa: a) alcuni vescovi, pur risultando ordinati da Pietro, furono certamente eletti dopo la sua morte: è il caso di Serapione di Tmui, amico di Atanasio, successore di Tiberino, a sua volta firmatario di degli atti del Concilio di Nicea; b) le liste non sono del tutto complete: uno dei martiri-vescovi, Esichio di Bubasto, firmatario della lettera inviata a Melizio, conservata nel testo etiopico, fu ordinato sotto Massimo o Teona, ma il suo nome non compare nelle due liste.

Perché e come sono stati compilati questi elenchi? Sappiamo che il frequente intervento dei vescovi alessandrini nell'elezione di quelli egiziani portò a archiviare nella cancelleria episcopale di Alessandria informazioni che venivano continuamente aggiornate. L'atto di registrazione del nome di un vescovo era anche un modo per certificare la sua piena comunione con l'episcopato di Alessandria. Le lettere festali avevano il compito di trasmettere ai fedeli di tutto l'Egitto le nuove nomine<sup>14</sup>. Inoltre, il ruolo svolto da questi elenchi deve essere valutato anche dal punto di vista geo-ecclesiologico<sup>15</sup>: servivano a documentare l'estensione dell'episcopato di Alessandria su tutto l'Egitto prima che il Concilio di Nicea ne sanzionasse ufficialmente la giurisdizione. Come ha

<sup>10</sup> Su cui si veda la nuova edizione di Gelzer, *Nomina* cit., e il commento di Martin, *Athanase* cit., 29-52.

<sup>11</sup> Citata qui sotto, secondo il testo di Ath. *Ap. sec. c. arianos* 71,6.

<sup>12</sup> Si veda il caso di Sotas di Ossirinco, segnalato nella lista di Massimo: su di lui cfr. A. Luijendijk, *Greetings in the Lord: Early Christians and the Oxyrhynchus Papyri*, Cambridge, Mass., 2017, 81-151; altre recenti scoperte permettono di allargare il numero dei vescovi attestati papirologicamente.

<sup>13</sup> Un confronto sistematico con queste fonti è nel mio commento alle sedi, in preparazione.

<sup>14</sup> Le prime liste compaiono in alcune lettere festali di Atanasio, ma è possibile che tale usanza abbia preceduto il suo episcopato.

<sup>15</sup> Per questa nozione, cfr. Ph. Blaudeau, *What is Geo-Ecclesiology: Defining Elements Applied to Late Antiquity (Fourth–Sixth Centuries)*, in R. Lizzi Testa (ed.), *Late Antiquity in Contemporary Debate*, Newcastle 2017, 156-173; Id., *Qu'est-ce que la géo-ecclesiologie? Éléments de définition appliqués à la période tardo-antique (IV<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> s.)*, in *Costellazioni geo-ecclesiali da Costantino a Giustiniano: dalle chiese 'principali' alle chiese patriarcali*. XLIII Incontro di Studiosi dell'Antichità Cristiana (Roma 7-9 maggio 2015), Roma 2017, 39-56.

agito il compilatore? Mi sembra molto probabile che egli abbia avuto accesso agli archivi dell'episcopato di Alessandria, in cui erano stati registrati i nomi dei vescovi ordinati, la loro sede, e una qualche forma di datazione. Ignoriamo tuttavia la forma materiale di questa registrazione e quali errori potevano essere commessi più facilmente, ad esempio a proposito della data di elezione.

Desidero sottolineare l'importanza di queste liste non solo perché certificano l'antichità di sedi note, ma anche perché attestano l'esistenza di sedi episcopali ignote, o forse destinate a presentarsi con toponimi diversi in fase più tarda. Tale fenomeno è particolarmente evidente per quanto riguarda la Libia superiore e quella inferiore, sui cui la HEpA offre numerosi dati toponomastici, non sempre facili da interpretare.

Tra le sedi, che qui non verranno studiate perché esterne allo scisma, è quella della Grande Oasi, dove viene eletto un vescovo di nome Pericle: si tratta di una fase e di un territorio che vedono una forte presenza di documentazione manichea<sup>16</sup>, e dunque tale dato permette di completare il quadro della convivenza religiosa nella Oasi.

Altro motivo di interesse è la segmentazione delle diocesi egiziane in diocesi più piccole: ad esempio Bousiris / Kynopolis inferiore; Arabia / Phakoussai. Sulle motivazioni di queste divisioni torneremo nelle conclusioni.

## 2. Lo scisma meliziano nelle diocesi egiziane: la testimonianza della versione etiopica della HEpA

Dice l'autore della HEpA, dopo aver accennato al fatto che Melizio non accetta la convocazione di Pietro ad una discussione sulle sue ordinazioni illegali di presbiteri:

Melitios went in the land of Egypt to appoint bishops<sup>17</sup> for every town: so that it became known the desire of appointment of his madness. Where there was a bishop and where there was not, in all and everywhere he made appointments and divided the Church, in all regions and towns<sup>18</sup>.

A questo punto dunque si apre lo scisma vero e proprio. Punto di riferimento fondamentale per uno studio della diffusione territoriale dello scisma meliziano è il testo fornito da Melizio ad Alessandro dopo il Concilio di Nicea e riportato da Atanasio di

<sup>16</sup> I. Gardner, A. Alcock, W.-P. Funk (eds.), *Coptic Documentary Texts from Kellis*. Vol. 1: *P. Kell. V (P. Kell. Copt. 10-52; O. Kell. Copt. 1-2)*, Oxford 1999; Idem, *Coptic Documentary Texts From Kellis*. Vol. 2: *P. Kellis VII (Dakhleh Oasis Project: Monograph 16)*, Oxford 2014. Anche i testi letterari in copto, greco e aramaico li scoperti attestano una notevole presenza manichea. La presenza di un episcopato cattolico pone in forma acuta la questione della convivenza dei due orientamenti religiosi.

<sup>17</sup> La reazione di Melizio alla scomunica temporanea è, secondo il testo, immediata: inizia a questo punto lo scisma vero e proprio, in quanto Melizio procede a ordinazioni episcopali nel territorio egiziano. Il desiderio di ordinazione, assieme alla cupidigia di potere, è parte della follia di Melizio. L'autore della HEpA in realtà non fa che rielaborare alcune espressioni delle lettere dei vescovi martiri e di Pietro.

<sup>18</sup> Si veda Guarimpoto, nella sua *Praefatio* al *Martirio di Pietro di Alessandria*, PG 18,455A: *adeo laxatis insaniae raptabatur habenis ut, catholicam scindens Ecclesiam, non solum per civitates Aegypti, sed etiam per villas eius, suos sequaces ordinaret episcopos.*

Alessandria, *Apologia (secunda) contra arianos* 71,6 (Βρέβιον δοθὲν παρὰ Μελιτίου Ἀλεξάνδρω τῷ ἐπισκόπῳ)<sup>19</sup>. A questo bisogna aggiungere altri due capitoli dell'opera atanasiana che ci permettono di seguire qualche itinerario dei vescovi meliziani: il cap. 78,7, in cui si dà l'elenco dei vescovi egiziani sostenitori di Atanasio in occasione del concilio di Tiro del 335, e il cap. 49,8 in cui Atanasio fornisce l'elenco dei vescovi che hanno sottoscritto gli atti del concilio di Serdica (343), o in loco, oppure dopo il suo ritorno dal secondo esilio (346), elenco comprensivo anche dei vescovi egiziani.

Nel quadro seguente presentiamo l'elenco fornito da Melizio di Licopoli ad Alessandro di Alessandria, secondo l'ordine del testo<sup>20</sup>. Le colonne che ho disposto a destra e a sinistra hanno la funzione di aiutare a contestualizzare tale lista: nella V colonna sono riportati i nomi dei vescovi che hanno sottoscritto gli atti del Concilio di Nicea (325)<sup>21</sup>; nelle colonne I-III sono riportate le sedi menzionate nelle tre liste riportate in HEP.A. Ho evidenziato in neretto i nomi dei vescovi niceni che ricorrono anche nelle liste di Teona e Pietro, a testimonianza del loro valore storico.

I Massimo 264-282	II Teona 282-300	III Pietro 300-311	IV Breviario di Melizio di Licopoli (327)	V Vescovi firmatari degli atti di Nicea (325)
	X		1. ἐγὼ Μελίτιος ἐν Λυκῶ	Plusiano
X		X	2 Λούκιος ἐν Ἀντινίου	
X			3. Φασιλεὺς ἐν Ἐρμουπόλει	Dio
	X	X	4. Ἀχιλλεὺς ἐν Κουσαῖς	Achilleo*
			5. Ἀμμώνιος ἐν Διοσπόλει	
	X**		6. ... ἐν Πτολεμαίδι	
			7. Παχύμης ἐν Τεντύραις	
			8. ... ἐν Μαξιμιανουπόλει	
			9. Θεόδωρος ἐν Κόπτῳ	Ariano
			9b. ... ἐν Θηβαίδι	
			10. Κάλης ἐν Ἐρμεθί	
	X	X	11. Κόλλουθος ἐν τῇ ἄνω Κυνοῦ	
X	X		12. Πελάγιος ἐν Ὁξυρύγγῳ	
X	X	X	13. Πέτρος ἐν Ἡρακλέους	<b>Pietro</b> (lista III, di Pietro di A.)
		X	14. Θέων ἐν Νειλουπόλει	
X		X	15. Ἰσαὰκ ἐν Λητοῦς	
			16. Ἡρακλείδης ἐν Νικίους	

→

<sup>19</sup> Edizione dell'opera in H.-G. Opitz (ed.), *Athanasius Werke*. II, herausgegeben im Auftrag der Kirchenväter-Kommission der Preussischen Akademie der Wissenschaften, *Die »Apologien«*, 1.-7. Lieferungen, Berlin 1934-1941.

<sup>20</sup> Ed. Opitz in *Athanasius Werke*. II cit., 149-151.

<sup>21</sup> Secondo la ricostruzione più probabile a partire dalle molteplici liste conservate in greco, latino, siriano, copto, arabo, etiopico: Martin, *Athanasie* cit., 50-52, in gran parte ricostruita sulla base di Gelzer, *Nomina* cit.

			17. Ἰσαὰκ ἐν Κλεοπατριδί	
	X	X	18. Μέλας ἐν Ἀρσενοίτῃ	
X	X	X	19. ... ἐν Ἥλιους	
	X	X	20. Ἀμῶς ἐν Λεόντων	
X			21. Ἰσίων ἐν Ἀθριβί	
	X	X	22. ... ἐν Φαρβεθῶ	<b>Arbetione</b> (lista III, di Pietro di A.)
X		X	23. Ἀρποκρατίων ἐν Βουβάστω	
	X	X	24. Μωσῆς ἐν Φακουσαῖς	
X		X	25. Καλλίνκος ἐν Πηλουσίῳ	Doroteo
X	X	X	26. Εὐδαίμων ἐν Τάνει	Gaio
	X	X	27. Ἐφραῖμ ἐν Θμουί	<b>Tiberino</b> (lista III, di Pietro di A.)
X	X		28. ... ἐν Σαί	
	X	X	29. Ἐρμαῖον ἐν Κυνῶ καὶ Βούσιρι***	<b>Adamanzio</b> (lista III, di Pietro di A.)
	X	X	30. Σωτήριχος ἐν Σεβεννύτῳ	
	X	X	31. Πινινούθης ἐν Φθενεγύ	
	X	X	32. Κρόνιος ἐν Μετήλι	
	X		33. Ἀγαθάμμων ἐν τῇ Ἀλεξανδρέων χώρα	
X	X	X	34. ἐν Μέμφι Ἰωάννης	

\* Bisogna ricordare che il vescovo rompe la comunione qualche anno dopo, diventando un accusatore di Atanasio.

\*\* In questo caso specifico, la lista frammentaria dei vescovi eletti da Demetrio ricorda questa città come sede episcopale, dunque tra II e III sec.

\*\*\* In Bousirites Pietro elegge Tommaso: a un solo vescovo meliziano responsabile per due diocesi vengono opposti due vescovi in due diocesi più piccole.

Questa lista presenta l'elenco delle sedi meliziane durante le negoziazioni seguite alle decisioni prese dal Concilio di Nicea (325). Pertanto essa va confrontata con la lista nicena.

Sulla base dei dati ora citati e di altre fonti possiamo misurare l'apporto delle nuove liste alla comprensione dello scisma meliziano nel suo rapporto con il territorio e nel suo sforzo di creare una rete episcopale.

Innanzitutto va ricordato un episodio che acquista un grande rilievo nella HEpA: il fatto che Melizio, dopo essere entrato in Alessandria e aver "separato" i presbiteri dipendenti da Pietro, in quel momento nascosto a motivo della persecuzione, procede a delle ordinazioni, che in questa fase appaiono soltanto presbiterali (§ 52: *commendants eis occassionem Meletius separavit eos et ordinavit ipse duos, unum in carcere et ali<um> in metallo*, che corrisponde abbastanza bene al testo etiopico: «having plotted the right occasion for them, he sent them away and appointed in their place 2, one for the prison and one for Meṭələ[lon.]»). Dopo la rottura, tuttavia, Melizio passa a delle vere e proprie ordinazioni episcopali (§ 60): «(Melitius) appointed two bishops, Hesəd-oros perturbator and Minās in Məṭolon». Dove si trovano questi *metalla* su cui il testo

insiste quale territorio diocesano di un vescovo? Credo che la lista meliziana e alcune annotazioni di Ewa Wipszycka e Adam Łajtar possano aiutare a formulare una proposta, e cioè che si tratti della diocesi di Massimianopoli, sede meliziana, e solo più tardi (dopo il Concilio di Nicea), atanasiana<sup>22</sup>. Il Mons Porphyrites, che era strettamente legato alla città, è certamente un luogo che può essere indicato con il termine *metalla*: qui si trovavano alcune delle miniere dove venivano mandati i cristiani durante le persecuzioni di Diocleziano. Ma vi è di più: proprio qui è stata trovata anche una iscrizione che ricorda esplicitamente una *katholiké ekklesia Melitiou*<sup>23</sup>, chiara traccia di una presenza vivace della chiesa scismatica nelle miniere. Il Mena che viene ordinato vescovo per le miniere potrebbe dunque essere il responsabile della diocesi di Massimianopoli, il nome del cui titolare, nella lista di Melizio, è caduto per errore meccanico.

Altro dato nuovo fornitoci dalla HEpA sono le sedi dei quattro vescovi firmatari della lettera indirizzata a Melizio per scoraggiarlo dal continuare a compiere ordinazioni irregolari (§ 47): si tratta di Hesychius di Boubasto, Pakhymès di Menfi, Teodoro di Letopoli e il famoso Filea di Tmui<sup>24</sup>. Sono tutte sedi afflitte dallo scisma meliziano, come dimostra la lista sopra citata. La HEpA attesta trattarsi di antiche sedi episcopali: ciò era già noto per Tmui, mentre per Menfi<sup>25</sup>, Letopoli<sup>26</sup> e Boubasto<sup>27</sup> questa è davvero una novità nelle nostre conoscenze, in quanto tali sedi finora risultavano documentate ben più tardi.

Infine, vorrei presentare qualche itinerario interessante di vescovi menzionati nella lista meliziana che la HEpA ci permette di precisare. A Herakleopolis (Ἡρακλεόυς

<sup>22</sup> Si veda la lettera festale per il 339, in particolare il Biglietto a Serapione, cfr. A. Camplani (a cura di), *Atanasio di Alessandria, Lettere festali. Anonimo, Indice delle lettere festali*, Milano 2003, 377.

<sup>23</sup> W. Wipszycka, A. Łajtar, *Deux ΚΑΘΟΛΙΚΑΙ ΕΚΚΛΗΣΙΑΙ dans le Mons Porphyrites*, *Journal of Juristic Papyrology* 24, 1994, 71-85.

<sup>24</sup> Sulla sua Passione, che presenta problemi filologici non indifferenti, si veda il saggio di A. Bausi, con ricca bibliografia: *Dalla documentazione papiracea (P.Bodm. XX e P.Chester Beatty XV) alle raccolte agiografiche: la lunga storia degli Acta Phileae in versione etiopica*, *Adamantius* 21, 2015, 155-170.

<sup>25</sup> Memphis – Μέμφις, città metropoli del memfite, nel Delta meridionale (TM GeoGeo 1344, Calderini, Daris, *Dizionario* cit., III, 258-262; 262-263 sul nomo, *Suppl.* 1, 195, *Suppl.* 2, 119, *Suppl.* 3, 73, *Suppl.* 4, 86, *Suppl.* 5, 60), finora nota come sede episcopale per il periodo del concilio di Nicea (Timm, *Das christlich-koptische Ägypten* cit., IV, 1549-1550; Fedalto, *Hierarchia* cit., 634-635, *Suppl.*, 216-217; Worp, *Checklist* cit., 302; Martin, *Athanase* cit., 104, 780). La HEpA dà le notizie di gran lunga più antiche: due vescovi eletti da Massimo, due da Pietro, dei quali uno è il Pakhymés martire autore della lettera assieme a Filea e gli altri.

<sup>26</sup> Λητοῦς πόλις, città metropoli del Letopolite (TM Geo1245, Calderini, Daris, *Dizionario* cit. III, 196-198; *Suppl.* 1, 186, *Suppl.* 4, 81, *Suppl.* 5, 56), finora nota come sede episcopale a partire dal Concilio di Nicea (Timm, *Das christlich-koptische Ägypten* cit., VI, 2986-2993; Fedalto, *Hierarchia* cit., 651, *Suppl.*, 216-217; Worp, *Checklist* cit., 302; Martin, *Athanase* cit., 104, 780), quando vi risiedeva un vescovo meliziano, Isaak. La lista di Massimo attesta il suo statuto episcopale ben prima di qualsiasi altra fonte.

<sup>27</sup> Boubastos – Βούβαστος, città metropoli del Βουβαστίτης νομός (TM Geo462, Calderini, Daris, *Dizionario* cit. II, 59-61, *Suppl.* 1, 83, *Suppl.* 2, 37, *Suppl.* 3, 27, *Suppl.* 4, 47, *Suppl.* 5, 27), finora nota come sede episcopale in documenti del tempo del concilio di Nicea (Timm, *Das christlich-koptische Ägypten* cit., I, 362; Fedalto, *Hierarchia* cit., 615, *Suppl.*, 208; Worp, *Checklist* cit., 297-298; Martin *Athanase* cit., 55, 103, 779). La lista di Massimo è la più antica attestazione del suo statuto di episcopato. Stupisce il fatto che nelle due liste di Massimo e di Pietro compaiono due vescovi, Pasione e Ischirammonne, il cui nome non coincide con l'autore della lettera a Melizio, Esichio. Evidentemente, c'è stata un'omissione da parte dello scriba, oppure è un errore del redattore stesso.

πόλις, *Ehnes* o *Hnes*, *Ihnās*), città metropoli dell'Eracleopolite<sup>28</sup>, finora nota come sede episcopale a partire dal periodo a ridosso del concilio di Nicea<sup>29</sup>, Pietro, secondo la HEpA, risulta eletto da Teona (§ 21.10.12), ma, una volta aderito allo scisma, a lui viene giustapposto Ilin (§ 24.11.13: Ailianos?), della lista di Pietro di Alessandria. Pietro poi è tra i firmatari di Nicea e diventa difensore di Atanasio a Tiro. Sull'evoluzione dello scisma si tenga conto che la papirologia ci suggerisce che il melizianismo è continuato con il vescovo Heraiskos<sup>30</sup>. La lista di Teona (§ 21.11.13) cita anche la "parte interna" di Eracleopoli (ἔσω?). Non mi è stato possibile identificare questo seggio, da collocarsi nel nomo eracleopolite. Si potrebbe ipotizzare che, contrariamente a quanto implicito nella HEpA che attribuisce l'elezione a Teona, abbiamo qui a che fare con una creazione di Pietro di Alessandria, operata nel momento in cui Pietro di Eracleopoli decide di rompere la comunione e aderire allo scisma di Melizio di Licopoli. Oppure, più semplicemente, tale espressione potrebbe indicare il nucleo urbano che nella successiva lista di Pietro è indicato come Nilopolis (§ 24.12.14). Comunque, "l'interno" di Eracleopoli non mi risulta ulteriormente attestato per indicare un seggio episcopale.

Per quanto riguarda il Tanites (Τανίτης, nomo del Delta orientale collocato tra Tmui e Eracleopoli parva<sup>31</sup>, con capitale Τάνις<sup>32</sup>), finora noto come sede episcopale a partire dal periodo del concilio di Nicea<sup>33</sup>, HEpA § 21.19.21 segnala l'ordinazione di Eudemone sotto Teona: con ogni probabilità si tratta dell'Eudemone che figura nella lista di Melizio. Sembra possibile ipotizzare che il successore Populonio, rescoci noto dalla più tarda lista di § 24 (quella di Pietro), sia stato eletto da Pietro di Alessandria dopo che Eudemone ebbe aderito al partito di Melizio. Al Concilio di Nicea risulta firmatario Gaio di Tani, probabilmente successore di Populonio. Da ciò deduciamo che, differentemente da Pietro di Eracleopoli, Eudemone aveva un concorrente cattolico. Torneremo nelle conclusioni su questo vescovo.

### 3. Conclusioni storiche: itinerari particolari di vescovi meliziani, cristianizzazione dello spazio

Una delle informazioni più importanti che la HEpA ci fornisce sul significato ecclesiale dello scisma meliziano è quella relativa al seggio di Licopoli (§ 24): Melizio è ordinato vescovo di quella diocesi da Teona di Alessandria in un anno imprecisato

<sup>28</sup> TM Geo801, Calderini, Daris, *Dizionario cit.*, II, 220-224, *Suppl.* 1, 128-129; *Suppl.* 2, 63, *Suppl.* 3, 44; *Suppl.* 4, 64.

<sup>29</sup> Timm, *Das christlich-koptische Ägypten cit.*, III, 1161-1162; Fedalto, *Hierarchia cit.*, 633-634, *Suppl.*, 216; Worp, *Checklist cit.*, 288, 299; Martin, *Athanase cit.*, 104, 648-649, 780.

<sup>30</sup> H. Hauben, *Heraiscus as Melitian Bishop of Heracleopolis Magna and the Alexandrian See*, *Journal of Juristic Papyrology* 34, 2004, 51-70.

<sup>31</sup> TM Geo2957; Calderini, Daris, *Dizionario cit.* IV, 354, *Suppl.* 2, 205, *Suppl.* 3, 145.

<sup>32</sup> TM Geo2252, Calderini, Daris, *Dizionario cit.*, IV, 353-354, *Suppl.* 1, 240, *Suppl.* 2, 204, *Suppl.* 3, 145; *Suppl.* 4, 126, *Suppl.* 5, 96.

<sup>33</sup> Timm, *Das christlich-koptische Ägypten cit.*, V, 2264-2270; Fedalto, *Hierarchia cit.*, 609-610, *Suppl.* 207; Worp, *Checklist cit.*, 307; Martin, *Athanase cit.*, 34, 58, 63, 103, 781.

dell'episcopato di quest'ultimo. Dunque, non vi è alcun fondamento per l'ipotesi di Chadwick and Barns<sup>34</sup>, secondo la quale il rigore di Melizio si spiegherebbe con il fatto di essere succeduto a un apostata, desumendo questo dato da una lettera copta attribuita a Pietro di Alessandria e indirizzata a un certo Apollonio di Siut / Licopoli, vescovo che aveva commesso apostasia durante la persecuzione di Diocleziano<sup>35</sup>. La carriera iniziale di Melizio sembra essere stata assolutamente tradizionale: eletto come tutti secondo il sistema autocratico all'opera in Egitto ormai da decenni. Sono dunque i comportamenti di Pietro nel corso della persecuzione di Diocleziano e le scelte da lui compiute per affrontare il dramma di una chiesa messa a dura prova a scatenare la ribellione di Melizio.

Qualche luce ulteriore può venire dalla HEpA a proposito della nascita ed evoluzione dell'episcopato meliziano. In linea teorica, dobbiamo immaginare che all'apertura dello scisma, cioè dopo il concilio del 306 cui Melizio non si presenta<sup>36</sup> e prima del 311, anno del martirio di Pietro, si siano date le seguenti situazioni nelle relazioni tra nuovo episcopato meliziano e l'episcopato preesistente: 1) Melizio ha ordinato vescovi in diocesi "nuove", non ancora esistenti; 2) Melizio ha ordinato vescovi in diocesi già esistenti, in qualche caso approfittando dell'assenza per fuga del vescovo titolare, ma in generale come atto di scisma; 3) sostegno allo scisma è venuto anche da vescovi di diocesi già esistenti, ordinati da Teona o Pietro, che hanno scelto di aderire allo scisma di Melizio, rompendo la comunione con Pietro. È possibile trovare tracce di queste diverse situazioni nella nuova documentazione?

Colpiscono alcuni itinerari personali, che possono essere spiegati se si tiene presente, alla fine del processo, la decisione del Concilio di Nicea a proposito dei vescovi scismatici. Nell'*Epistula Nicaeni Concilii ad Aegyptios* si indicano le condizioni stabilite dal concilio per la riammissione dell'episcopato meliziano nella chiesa alessandrina: 1) il vescovo Melizio di Licopoli potrà rimanere nella sua diocesi, ma senza diritto di ordinare o di agire in comunità; 2) coloro che sono stati da lui ordinati, dopo essersi sottomessi a un'imposizione di mani più "mistica", rimarranno con il titolo di vescovo e potranno celebrare il servizio liturgico, ma saranno secondi rispetto al vescovo nominato nella loro stessa diocesi da Alessandro di Alessandria (successore di Pietro e Achilla) per quanto riguarda tutte le altre attività, in particolare l'ordinazione del clero; 3) qualora muoia il vescovo della chiesa cattolica, allora il vescovo ex-meliziano, se il popolo è d'accordo e il vescovo di Alessandria acconsente, può vedersi restituite tutte le prerogative episcopali, compresa quella di ordinare<sup>37</sup>.

<sup>34</sup> J. Barns, H. Chadwick, *A Letter Ascribed to Peter of Alexandria*, *The Journal of Theological Studies* 24, 1973, 443-455.

<sup>35</sup> Sulla raccolta delle lettere in copto attribuite a Pietro, si veda A. Camplani, *Pietro di Alessandria tra documentazione d'archivio e agiografia popolare*, in H. Greiser, A. Merkt (eds), *Volksglaube im antiken Christentum*, Darmstadt 2009, 138-156.

<sup>36</sup> Secondo la testimonianza di Atanasio, *Ap. sec. c. arianos* 59.

<sup>37</sup> G. Alberigo (ed.), *Conciliorum oecumenicorum generaliumque decreta. Editio critica. I. The Oecumenical Councils From Nicaea I to Nicaea II (325-787)*, Turnhout 2006, 32-33. Nella storia ecclesiastica copta c'è una strana sequenza che potrebbe riflettere un concilio più antico, quello convocato da Pietro nel 306: «Par contre, ceux qui étaient restés et n'étaient pas retournés dans la communion avec Mélitios, ni ne

Si tratta di misure apparentemente moderate, ma che acquistano un aspetto meno conciliante se si tiene conto del fatto che nella Valle del Nilo (ma non in Libia) la chiesa meliziana aveva ottenuto un'espansione notevole, tanto da essere alla pari con quella alessandrina, e in alcune regioni superiore. Tale decreto, e le negoziazioni che lo seguirono, portarono a una pluralità di reazioni, alle quali Annick Martin ha dedicato numerose pagine del suo volume su Atanasio<sup>38</sup>. Queste possono in alcuni casi essere meglio studiate se proiettate sull'insieme dei dati emersi dalla HEpA.

Due vescovi eletti di Teona sembrano avere avuto due percorsi diversi proprio in relazione alla seconda e terza parte del decreto. Partiamo dall'ipotesi che il Pietro di Eracleopoli ordinato da Teona sia il medesimo della lista di Melizio e il firmatario degli atti del concilio niceno. La terza lista (Pietro di Alessandria § 24) segnala un suo successore, che evidentemente è stato stabilito quando si è visto che Pietro aveva aderito a Melizio e non lo aveva abbandonato nemmeno dopo la scomunica del 306. Tuttavia, in seguito Pietro di Eracleopoli accetta la riconciliazione offerta dal Concilio di Nicea e poi negoziata poco tempo dopo. Non solo: egli compare come difensore di Atanasio al concilio di Tiro del 335. È probabile che il suo atteggiamento sia stato facilitato dal fatto che al momento della riconciliazione il vescovo eletto da Pietro doveva essere già morto: dunque per Pietro di Eracleopoli si apriva facilmente la strada al recupero della pienezza delle prerogative episcopali. D'altra parte, Pietro sembra essere diventato uno strenuo difensore di Atanasio: tale atteggiamento egli promosse con tale convinzione che a lui fu opposto un nuovo vescovo meliziano, Eraisco, attestato dai papiri documentari<sup>39</sup>.

Diverso è il caso di un altro vescovo, Eudemone di Tani<sup>40</sup>. Eletto da Teona, probabilmente aderisce presto allo scisma meliziano, tanto che Pietro di Alessandria gli oppone un vescovo a lui fedele, Populonio. Il fatto che gli atti del Concilio di Nicea vengano firmati da un certo Gaio di Tani può solo significare che questi è succeduto a Populonio prima del Concilio, senza che vi fosse stato nel frattempo alcun tentativo di conciliazione tra le due comunità. A questo punto, Eudemone ricade nella seconda situazione evidenziata dal decreto: è inferiore rispetto al vescovo fedele ad Alessandria, può solo celebrare l'eucarestia ma non può ordinare presbiteri. Può essere che questa situazione abbia favorito in lui la rottura definitiva e l'opposizione nei confronti di Atanasio negli anni a venire.

Terzo itinerario possibile è quello di Achilleo di Cusse (Koussai)<sup>41</sup>: in questo caso un vescovo, probabilmente eletto da Melizio (a differenza di Pietro e Eudemone, eletti

le suivaient, – eux qui avaient reçu son ordination (litt.: « main»; < *kheirotonein*) avant l'excommunication – l'Église les reçut. Par contre, ceux qui étaient allés de nouveau avec lui, ils ne furent pas reçus, ni ne furent acceptés dans la communion, mais furent appelés hérétiques afin qu'ils fussent séparés (de l'Église) jusqu'à ce jour», trad. A. Camplani, *L'Historia ecclesiastica en copte et l'historiographie du siège épiscopale d'Alexandrie. À propos d'un passage sur Mélitios de Lycopolis*, in N. Bosson, A. Boud'hors (éd.), *Actes du huitième Congrès International d'Étude Coptes* (Paris, 28 juin-3 juillet 2004), Leuven 2007, 417-424.

<sup>38</sup> Martin, *Athanase* cit., 302-318.

<sup>39</sup> Hauben, *Heraiscus* cit.

<sup>40</sup> Martin, *Athanase* cit., 318.

<sup>41</sup> Martin, *Athanase* cit., 318.



da Teona), inizia le negoziazioni con la chiesa alessandrina, come dimostra la sua sottoscrizione agli atti del Concilio di Nicea – la medesima che permette di supporre che un eventuale concorrente cattolico nella diocesi non sia più in vita. Ma a questo punto, le trattative si interrompono ed egli passa, dopo l'elezione di Atanasio, all'opposizione episcopale più irriducibile. La sua formazione presso Melizio avrà giocato un ruolo in questo suo ondeggiamento e nella successiva radicalizzazione, che lo rende così diverso da Pietro di Eracleopoli?

Più in generale, come può essere descritto il rapporto tra la lista meliziana dopo Nicea e le liste della HEpA? Il fatto che due soli vescovi eletti da Teona figurino successivamente nell'elenco di Melizio dimostra che il successo del movimento scismatico fu piuttosto limitato nell'ambito dell'alto clero egiziano. Anche se alcuni atteggiamenti critici di Melizio potevano suscitare un consenso piuttosto largo, essi non bastarono a rompere la compattezza dell'episcopato nel suo insieme. Probabilmente Melizio fece leva sui presbiteri delle diocesi cattoliche, ai quali garantiva l'ordinazione come vescovi in cambio del loro sostegno alla sua causa. Di conseguenza, la grande maggioranza dei vescovi nella lista di Melizio sono stati da lui ordinati in opposizione a vescovi cattolici preesistenti, o in zone senza diocesi.

Ma anche a questo proposito conviene porsi la domanda: quanti seggi ha fondato Melizio in Egitto? Ha egli contribuito alla cristianizzazione del territorio? In alcuni casi ciò appare altamente probabile, come nel caso di Massimianopoli (Mons Porphyrites), mentre più incerta rimane la situazione di Diospoli Parva, Tentira, Copto, Ermoniti, Cleopatriide, Tebe. Al momento dello studio di Annick Martin (1996), questa era la situazione delle nostre conoscenze a proposito della lista di Melizio: «Toutefois, pour sept d'entre eux, cette liste demeure notre seule source pour le IV<sup>e</sup> siècle; il s'agit de Métélis, Bouto (Phthénotu), Sebennytyos, Kléopatriis, Phakouses (Arabia), Héliopolis et Ptolémaïs (Thinite)»<sup>42</sup>. Ebbene, uno dei risultati delle tre liste della HEpA è l'aver dimostrato che tutti questi seggi sono di antica fondazione, certamente precedente lo scisma meliziano. Ciò significa che lo scisma ha certamente contribuito alla cristianizzazione di zone marginali o periferiche d'Egitto, ma in questo non si è mostrato superiore alla concorrente chiesa che riconosceva nel vescovo di Alessandria il fondamento ecclesio-logico e religioso.

<sup>42</sup> Martin, *Athanase* cit., 57.